

BGE 41 I 110

Bundesgericht (BGE), 1915-01-01, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_41_I_110

FR: ATF 41 I 110

IT: DTF 41 I 110

Volltext

110 Staatsrecht. im Sinne der letzteren Vorschrift und damit auch die Fähigkeit, einen eigenen Wohnsitz zu begründen, seit dem Wegfall des früheren Scheidungsprozesses nicht mehr zu stand. Ist dem so, so muss sie aber die Scheidungsklage nach Art. 1441. c. in Lugano anheben, weil in diesem Falle der Wohnsitz des Ehemanns auch als der ihre gilt. Es braucht daher auf die weitere Frage, ob die sonstigen Voraussetzungen für die Begründung eines Wohnsitzes in Zürich nach Massgabe von Art. 23 ZGB - Auf-enthalt mit der Absicht dauernden Verbleibens (vgl. dazu EGGER zu Art. 25 Nr. 2 litt. d letzter Absatz) - gegeben wären, nicht eingetreten zu werden. Demnach hat das Bundesgericht er- k a n nt : Der Rekurs wird gutgeheissen und es werden dem- gemäss die zürcherischen Gerichte als zu Behandlung der vorliegenden Ehescheidungsklage unzuständig erklärt. 16. Sentenza 18 marzo 1915. Causa Balestra.-Binda contro De Agostini. Negata esecuzione di sentenze estere prolate in confronto di cittadini svizzeri aventi il loro domiciliUo in Svizzera. - Facolta del giudice di exequatur di controllare l'esistenza dei requisiti dell'art. 59 CF e l'invocazione di eventuali contratti di revoca di foro. - Competenza del Tribunale federale per esaminare simili ricorsi. A. - Con istanza 16 giugno 1914 la Ditta Balestra- Binda chiedeva aHa Camera civile di Appello del Can- tone Ticino ehe venisse accordata forza eseeutiva nel Ticino ad una sentenza 26 febbraio-5 marzo 1914 del Tribunale civile epenale di Milano, colla quale l'impie- gato deHa Ditta istante e suo rappresentante per il Sud dell' America, De Agostini Augusto, era stato rico- Gerichtsstand. N° 16. 111 noseiuto debitore e condannato a pagare a Balestra la somma di lire 3220.29, oltre gli interessi e let spese, somma dipendente da liquidazione di conti. Davanti il Tribunale di Milano il convenuto aveva opposto, oltre all'impugnativa del credito, l'eecezione di incompetenza del giudice adito, afirmando di avere il proprio domi- cilio in Bellinzona e di non poter quindi essere conve- nuto davanti il giudice italiano. n Tribunale civile di Milano respingeva tale eecezione faendo capo, prima al disposto dell'art. 105 della Proc. eiv. it., il quale sta- bilisce che «Lo straniero ehe non ha residenza nel regno pub » essere convenuto davanti le autorita giudiziarie del » regno, aneorehe non vi si trovi :)) 1°.)) 20 Se si tratti di obbligazioni, ehe abbiano ongeme » da eontratti 0 fatti seguiti nel regno, 0 che debbano » avere eseeuzione nel regno », ed invoeando in seeondo luogo una clausola di eompe- tenza convenzionale contenuta nel contratto di rappre- sentanza, conehiuso a suo tempo fra la Ditta Balestra- Binda ed il proprio impiegato. A proposito di questo contratto (ehe non figura in atti) il Tribunale di Milano aggiungeva, essere vero bens! ehe 10 stesso era stato revocato con stipulazione sueeessiva conchiusa a Cara- cos, ma ehe eio nondimeno la clausola di competenza continuava a spiegare i suoi effetti ai fini della liquida- zione delle reciproche partite di dare ed avere, ne aveva quindi cessato di determinare la competenza del giudice italiano. Chiamata a statuire sulla domanda di exequatur, la Camera eivile del Tribunale di Appello del Ticino si rifiutava di aeordare al giudizio forza eseeutiva ed invoeava in favore di questa sua tesi gli argomenti seguenti: Vart. 59 CF garantisce al

debitore solvibile, avente domicilio stabile in Svizzera, il diritto di essere conve- 112
Staatsrecht. nuto per pretese personali davanti il giudice del luogo del suo domicilio. È, la
materialità del domicilio De Agostini in Bellinzona e riconosciuta implicitamente tanto
dalla sentenza del Tribunale di Milano, quanto dalla. Ditta Balestra nella propria domanda
di exequatur. Fuori di discussione è pure la solvibilità del debitore ed il fatto che trattasi in
concreto di pretese personali. In virtù di questa garanzia costituzionale non può quindi venir
dichiarata esecutiva la sentenza del Tribunale di Milano, ostandovi il disposto dell'art.
528, al. 1°, C. P. civ. tie., per ragione di riconoscimento incompetenza del giudice estero che
ha pronunciato. La decisione contraria del giudice di Milano non viene da questa Corte. Il
Tribunale di Milano si è pronunciato incompetente basandosi sui disposti degli art. 105 e
107 della Proc. civ. it., in forza dei quali lo straniero, ancorché non residente nel regno, può
essere ivi convenuto quando trattasi di obbligazioni, che abbiano origine da contratti o fatti
seguiti nel regno. Ma questa decisione non può essere riconosciuta efficace nel Cantone,
perché i disposti della legge proc. ital., sui quali si appoggia, sono in urto coll'imperante
art. 59 del nostro diritto cost. fed. Il giudice italiano si è dichiarato inoltre incompetente per
effetto di una clausola contrattuale stipulata fra le parti col contratto di
rappresentanza 21 febbraio 1911, che avrebbe stabilito fra le parti il foro convenzionale nel
regno. Ma la sentenza in questione afferma essa stessa al fatto della revoca di tale
contratto in seguito a stipulazione posteriore di Caraceni del 5 marzo 1912 e quantunque non
attribuisca a tale revoca un effetto risolutivo per la questione di foro, pure, dovendo questa
Corte pronunciare un giudizio di deliberazione sugli atti, sarebbe stato obbligo dell'istante di
produrre tutti quei documenti che comprovassero l'esistenza fra le parti di una convenzione
di deroga di loro, per mettere il giudice in istato di pronunciarsi. Gerichtsstand. N° 16. 113
sulla domanda di exequatur. In difetto di questi elementi, non può ritenersi che il De
Agostini abbia fatto rinuncia al foro di domicilio, garantitogli dall'art. 59, e non può di
conseguenza la sentenza prodotta riguardarsi come corrispondente al requisito dell'art.
528, al. 1°, C. P. civ. tie. B. - E contro questa decisione, in data 26 giugno 1914, intimata
alle parti il 19 gennaio 1915, che la Ditta Balestra ricorre attualmente, con ricorso di diritto
pubblico, al Tribunale federale. Essa afferma: Non essere esatto che il De Agostini il quale,
come i componenti della Ditta Balestra, è cittadino ticinese, avesse il suo domicilio
effettivo a Bellinzona. Quivi egli non era che residente, ma all'apertura della causa il suo
domicilio e quello della famiglia era a Milano. Ciò risulta dalla sentenza del Tribunale di
Milano e da questa sentenza risulta pure che il De Agostini è tutt'altro che persona
solvibile. In ogni caso questi due fatti avrebbero dovuto essere provati dall'istante per
poter far capo alla garanzia di cui all'art. 59 CF. Checche ne sia, il Tribunale di Milano aver
ritenuto la propria competenza anche perché a Milano era, il foro convenzionale fissato
dalle parti. Ora, l'art. 59 CF non è invocabile quando le parti hanno fissato un foro speciale
per liquidare giuridicamente i loro rapporti commerciali; anzi è molto discutibile se l'art. 59
possa essere invocato nei rapporti commerciali dipendenti da operazioni compiute e da
liquidare in uno Stato estero. Il giudizio querele sopprime il foro contrattuale col dire che
non furono prodotti gli atti relativi a tale stipulazione, il giudice di deliberazione avendo il
diritto di controllare i fatti e le deduzioni stabilite dal giudice estero per giustificare la
propria competenza. Ma questa motivazione non è consona né alla dottrina né alla legge.
La dottrina e la giurisprudenza insegnano che il giudice di deliberazione non può entrare nella
discussione del merito della sentenza, né controllare i documenti ed i mezzi di prova che ser-
AS 41 I - 1915 8 114 _ Staatsrecht. virano per formare il convincimento del giudice estero.
ma - deve puramente rilevare dalle emergenze della sentenza, se si riscontrano gli estremi

di cui all'art. 528 C. P. civ. tie. La sentenza dichiarava in fatto che era stato _ deposto un contratto che portava un domicilio convenzionale. Ora questo fatto è vincolante, ne può essere discusso dal giudice di deliberazione. L'art. 529 PC conferma la pretesa iscritta nel giudizio querelato, poiché stabilisce che il petente deve solo produrre: la sentenza e la dichiarazione che questa è eseguita in cosa giudicata, non gli altri atti dell'incidento. Stabilito un domicilio convenzionale, non può il De Agostini far capo all'art. 59 CF ed in base all'art. 528 PC la domanda di esequatur non poteva quindi essere rifiutata. La Ditta ricorrente sostiene - di conseguenza - ha riforma in questo senso della decisione querelata, eventualmente al rinvio degli atti per nuovo giudizio alla Camera civile di Appello del Ticino, eolla condanna del De Agostini nelle spese. C. - Rispondendo, il De Agostini sostiene al rigetto del ricorso. Considerando in diritto: 10 - La ricorrente non contesta ed a ragione, che per i giudici svizzeri la questione di competenza e di foro dovesse essere esaminata a stregua del disposto dell'art. 59 CF. L'argomento primo sul quale si fonda il ricorso e anzi quello di una falsa applicazione del disposto sanzionato in questo articolo. E ciò per più motivi : a) per mancanza di un domicilio effettivo in Svizzera del debitore; b) per non provata, anzi dubbia solvibilità del medesimo; c) per essere stata derogata al foro di domicilio mediante clausola inserita nel contratto fra le parti 21 febbraio 1911. Ora è prassi e giurisprudenza costante di questa Corte che l'art. 59 CF eollunga solo una garanzia in favore del debitore e non possa di conseguenza essere invocato dall'erede in un ricorso a Gerichtsstand. No 16. 115 questa Corte. Ma indipendentemente da ciò, i titoli invocati dalla ricorrente sono anche infondati. Né l'insolvibilità, né il domicilio del debitore in Milano risultano dalla sentenza prodotta dagli atti dell'incidento. La solvibilità deve essere presunta fino a prova contraria, che non può essere costituita da un semplice dubbio desunto dalle peripezie della causa, ma deve essere dimostrata con fatti speciali, fallimento, atto di carenza di beni ecc. Il domicilio effettivo del debitore in Milano e non solo negato nella sentenza del giudice di Milano, nella quale è detto che il debitore è residente in Bellinzona e solo elettivamente, per gli effetti di procedura, domiciliato presso il suo procuratore in Milano, ma è formalmente smentito anche dalla dichiarazione figurante in atti del Municipio di Bellinzona, in data 4 giugno 1914, nella quale si dichiara che il De Agostini tenne prima per ragioni d'impiego alternativamente il suo domicilio in Bellinzona, ma che da oltre due anni vi risiede ora stabilmente; dichiarazione che collima colle allegazioni dell'opponente, il quale afferma di non aver mai dovuto avere domicilio in Milano, nella sua qualità di rappresentante solo per le Americhe, ma di aver sempre conservato il suo domicilio e la sua famiglia in Bellinzona, alla quale la Ditta istante, lui assente, spediva anzi una parte del suo onorario. Quanto alla pretesa deroga contrattuale, non vi è dubbio, in tesi, che possa esservi rinuncia alla garanzia dell'art. 59; ma gli appunti mossi a tale riguardo contro la sentenza querelata si confondono coll'altro argomento invocato nel ricorso di una falsa applicazione degli art. 528 e 529 del C. P. civ. tie. 20 - Contemporaneamente eolla pretesa lesione dei principi stabiliti all'art. 59, la ricorrente sostiene cioè che gli art. 528 e 529 della Proe. civ. tie. siano stati applicati dal giudice di appello in senso non « consona né colla dottrina, né colla legge ». Questi articoli dispongono: 116 Staatsrecht. Art. 528. « La forza esecutiva alle sentenze di autorità giudiziaria dei cantoni confederati e di Stati stranieri, » - quando non sia applicabile l'art. 81 della citata legge, » e data dal tribunale d'appello, premesso un giudizio » di deliberazione in cui si esamina : 1° Se la sentenza sia » stata pronunciata da un'autorità giudiziaria competente; 2° Se sia stata pronunciata eitate regolarmente » le parti; 3° Se le parti sieno state legalmente rappresentate o legalmente giudicate in contumacia; » 4° Se la sentenza

contenga disposizioni contrarie all'ordine pubblico o al diritto pubblico federale o) f cantonale. §. Le condanne civili dipendenti da con- l) danne penali in processi di carattere politico o di » stampa non possono ottenere l'esecuzione. » Art. 529. ({ n giudiziò di deliberazione e trattato in l) camera di consiglio. La parte che 10 promuove deve » presentare una copia autentica della sentenza ed »una dichiarazione autentica della cancelleria del Tribunale da cui emana, nel senso che la sentenza e)} passata in giudicato e non è pendente alcun ricorso, » o mezzo di impugnazione contro la stessa. » Ora, l'ammissione all'exequatur di sentenze straniere in un Cantone confederato dipende bensì in prima linea dai disposti del diritto cantonale, cosicché in difetto di trattati internazionali un ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale, per negata esecuzione, può unicamente formularsi in base al disposto dell'art. 175, n° 3, L. org. giud. fed., vale a dire di regola solo in quanto si sia in grado di affermare - (ciò che non avvenne nel caso concreto) - che il giudice di deliberazione abbia leso in modo manifesto ed arbitrario le norme sancite in materia dal diritto cantonale. Nell'interesse di una giurisprudenza uniforme dev'essere tuttavia prescindere da tale principio. laddove l'ineguaglianza della sentenza prolatata d'ordine estero dipenda da questioni regolate dal diritto federale, come nel fattispecie da una questione di foro regolata dall'art. 59 CF. Ma anche esaminata da Gerichtsstand. N° 16. 117 questo punto di vista, il ricorso è necessariamente da respingere siccome infondato. L'argomento principale sul quale si fonda la Ditta ricorrente è che il giudice di appello non aveva qualità per esaminare se la deroga convenzionale al foro di domicilio, ammessa dal Tribunale di Milano, fosse o meno giustificata. Con altre parole il giudice di deliberazione avrebbe, secondo la ricorrente, dovuto ritenere come costante il fatto stabilito dal giudice italiano che le parti avevano per mutuo consenso ammesso una deroga di foro in favore del foro di Milano, senza esigere - senza diritto di esigere la produzione di altri documenti. Il che non è. Anzitutto l'esistenza di un foro convenzionale non è un fatto, ma una deduzione od apprezzazione giuridica che deve poter essere esaminata dal giudice di deliberazione, il quale ha appunto da sindacare la competenza del giudice straniero in vista delle garanzie di foro vigenti nella legislazione del proprio Stato. E ciò è tanto più nel caso concreto in cui si discute non solo sulla esistenza primitiva - di una simile deroga, ma anche sulla questione meramente giuridica di una revoca di tale convenzione avvenuta a posteriori, vale a dire sugli effetti relativi a tale stipulazione prodotti da un contratto posteriore. Oltre a ciò, né la dottrina, né la legge escludono un simile esame. La dottrina (ved. BAR, Intern. Privatrecht, vol. II p. 467 e seg.; ROGUIN, Conflits des lois, p. 802) ammette, almeno in tesi, tale facoltà in favore del giudice chiamato a statuire sulla domanda di exequatur. Quanto alla legge, l'art. 528 C. P. civ. tic. imponendo al giudice ticinese un esame preventivo di diverse questioni, dalle quali deve essere fatta dipendere l'ammissione all'exequatur delle sentenze straniere, fra le altre della questione di competenza del Tribunale dal quale emana la sentenza da eseguirsi, gli dà evidentemente il diritto di esigere che gli vengano forniti gli elementi o dati necessari per formarsi un criterio sull'osservanza o meno di questi requisiti. Ora, sulla questione di deroga di foro ammessa dal giudice di Milano non poteva il giudice di appello formarsi un concetto preciso, dal momento che le clausole relative del primo ed del secondo contratto non sono né testualmente, né sinteticamente riprodotte nella sentenza del Tribunale di Milano. E quindi naturale che egli ritenesse la clausola di deroga del foro e quindi la tesi del giudice di Milano come non dimostrata e respingesse di conseguenza la domanda di exequatur. E vero che l'art. 529 della Proc. succitata non parla, all'infuori della sentenza eseguita e di un certificato di definitività, della produzione di nessun altro documento da parte

dell'istante. Ma il disposto di tale articolo deve essere interpretato in relazione al contenuto dell'articolo precedente e l'indicazione in esso fatta non può riguardarsi come restrittiva. Checché ne sia, lo stabilire quali documenti debbano e possano essere prodotti, implica una questione puramente di diritto, sulla quale non va e non può in ogni caso essere esteso il limite di competenza di questa Corte anche in base alla riserva più sopra sancita in materia internazionale. Per questi motivi, il Tribunale federale pronuncia: Il ricorso è respinto. OFDAG Offset-, Formular- und Fotodruck AG 3000 Bem Vollziehung ausserkantonaler Zivilurteile. N° 17. 119 VIII. VOLLZIEHUNG AUSSERKANTONALER ZIVILURTEILE EXECUTION DE JUGEMENTS CIVILS D'AUTRES CANTONS 17. Urteil vom U. März 1911 i. S. Heer gegen Heer. Der Entscheid über die Alimentationspflicht eines Ehegatten gemäss Art. 170, Abs. 3 ZGB ist ein vollstreckbares Zivilurteil im Sinne von Art. 61 BV und 81 SchKG. - Verteilung der Beweislast im Rechtsöffnungsverfahren. Wer hat die Gesetzmässigkeit der Vorladung vor den Sachrichter zu beweisen und wie? 1. - Frau Anna Heer in Wallenstadt erwirkte am 10. November 1913 beim Bezirksgerichtspräsidenten von Sargans eine Verfügung wonach ihr gemäss Art. 169 und 170 ZGB das Getrenntleben von ihrem Ehemann Jost Heer bewilligt wurde. Zugleich wurde mit Bezug auf den Unterhalt des aus der Ehe entsprossenen Kindes Margrit verfügt, dass für die Zeit wo es bei der Mutter in Pflege stehen sollte, der Vater einen zum voraus zahlbaren monatlichen Unterhaltsbeitrag von 15 Fr. zu leisten habe. Am 31. Dezember 1913 erliess der nämliche Richter eine neue Verfügung punkto Ehescheidung in Anwendung von Art. 169, ZGB und Art. 170 EG zum GB & (die Artikelnummern sind nicht angegeben), die an die Stelle der ersten trat. Diese zweite Verfügung lautet: 1. Der Klägerin ist das Getrenntleben von ihrem Ehemann gestattet.) « 2. Es ist das Kind Margerita der Mutter für die Dauer des Ehescheidungsprozesses zur Erziehung und Pflege zu überlassen. & 3. Es hat die Klägerin das Alimentationsbeitragsrecht für sich und für das Kind auf 30 Fr. pro Monat, halbjährlich vorauszahlbar. » }

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.